

Report dell'incontro del Comitato Promotore del Distretto Biologico delle Lame convocato con mail il 24 gennaio 2018

10 febbraio 2018 – Sala del Consiglio Comunale del Comune di Ruvo di Puglia

Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione del Piano Strategico di Attuazione del costituendo Distretto Biologico delle Lame, così come predisposto dai gruppi di lavoro;
- 2) Raccolta suggerimenti sul testo dello statuto predisposto da Benedetto Fracchiolla;
- 3) Definizione dei passaggi da compiere fino alla costituzione definitiva del Distretto Biologico delle Lame.

Componenti del Comitato presenti:

Giampiero Berardi (Coop. Elaiopolio)
Giovanni Bucci (Cooperativa Agricola EUROCOOP)
Giuseppe Campanale (Frantoio Oleario Mazzone)
Rocco Cirasiello (Agronomo)
Benedetto Fracchiolla (Mediterre.Bio srl)
Mariano Fracchiolla (Agronomo)
Michele Fracchiolla (Frantoio Oleario Fracchiolla)
Vincenzo Iurilli (Associazione Gruppo Speleologico Ruvese)
Tommaso Loiodice (UNAPOL)
Sebastiano Marinelli (Cooperativa Cantina di Ruvo di Puglia)
Francesco Mazzone (Azienda Agricola e Vinicola Mazzone)
Caterina Scarimbo (Associazione Culturale "Tra il dire e il fare")
Isa Pellegrini (Associazione Culturale "Tra il dire e il fare")
Giuseppe Speranza (Farmacia Agricola Agrimediterranea)
Pasquale Chieco (Sindaco di Ruvo)
Rino Basile (Consigliere Delegato alle Politiche Agricole)

Componenti del Comitato assenti:

Pasquale De Palo (Dipartimento Medicina Veterinaria, Università di Bari)
Rocco Lauciello (Associazione Turistica Pro Loco Ruvo di Puglia)
Giuseppe Minafra e Mauro Minafra (Azienda "Del Conte")

Invitati presenti all'incontro:

Maria Sasso (Esperta processi partecipativi)
Annachiara Sgaramella (Responsabile del Comune di Ruvo dei Servizi AA.PP. e SUAP)
Biagio Di Terlizzi (Direttore aggiunto CIHEAM - Ist. Agronomico Mediterraneo Valenzano)
Luigi Boccaccio (Agronomo – Direttore GAL Murgia Più)
Antonio Mazzone (Presidente della Commissione Agricoltura)

Di seguito la successione degli interventi raccolti da Caterina Scarimbolo

Rino Basile: ringrazia per la partecipazione, informa i presenti sullo stato delle procedure relative al Bando per l'individuazione di volontari del Servizio Civile per lo "Sportello AGRINFORMA", segnala la richiesta pervenuta dall'Associazione Con.Te.Sto e informa dell'interesse mostrato dal Direttore del Parco dell'Alta Murgia, dott. Domenico Nicoletti, per il processo in atto di costituzione del Distretto Biologico. Introduce l'incontro soffermandosi sul percorso che ha portato alla predisposizione del Piano Strategico di Attuazione e ringrazia la dott.ssa Maria Sasso e il dott. Mariano Fracchiolla per il prezioso lavoro di coordinamento.

Maria Sasso: da dove siamo partiti per redigere il Piano Strategico di Attuazione del costituendo Distretto Biologico delle Lame? Da questo presupposto: tutti i processi di sviluppo devono portare a strategie di sviluppo. È importante la programmazione, non solo cosa si programma. La prima a chiedere questo è stata la Comunità Europea che suggerisce che per fare un piano di sviluppo c'è bisogno di un metodo. Dirigere non è comandare, ma persuadere, trovare il consenso. L'Unione Europea negli anni ha messo a fuoco che molti progetti di sviluppo non raggiungevano gli obiettivi. Il primo errore individuato nel metodo è stato quello di partire dagli obiettivi. Invece bisogna partire dai problemi che si vogliono risolvere. Un altro limite importante dei progetti è che non si individuano le modalità di verifica, gli Indicatori di Misura.

Stabilito questo ci siamo chiesti: Qual è il problema che il distretto deve risolvere? È la qualità globale dei prodotti ruvesi che non è valorizzata al massimo.

Ci siamo soffermati ad individuare le cause che determinano il problema. Cause di 1° livello e di 2° livello. È stato un lavoro concettuale, ma soprattutto di esperienza, altrimenti le cause non si riescono ad individuare. Dalle cause agli obiettivi il passaggio è stato meccanico perché si è fatto il **COMPLEMENTO IN POSITIVO**.

Sottolineo che gli obiettivi non sono da immaginare, ma ogni obiettivo deve risolvere un problema concreto.

Da qui è venuta fuori la **STRATEGIA** (i risultati attesi) e le **AZIONI** da realizzare: per ognuna delle strategie sono state individuate le azioni, chi lo fa e con quali risorse lo si fa.

Gli indicatori di misura sono stati individuati per ogni obiettivo; c'è l'unità di misura che periodicamente va verificata. Se non si raggiunge l'obiettivo, perché? Se lo si raggiunge parzialmente, perché? Quali gli ostacoli e come rimuoverli?

Il prodotto finale, il Piano Strategico di Attuazione è integrabile e modificabile, concreto e razionale, realizzabile ed innovativo.

Rino Basile: ringrazia Maria Sasso, presenta l'architetto Sgaramella, Responsabile dell'Ufficio Agricoltura; ringrazia Mariano Fracchiolla e Benedetto Fracchiolla, primi interlocutori a cui "ho stressato la vita, ma in una prospettiva di un sogno che si sta realizzando!" Da la parola a Mariano Fracchiolla.

Mariano Fracchiolla: Faccio una premessa per "geolocalizzarci". Il 12 dicembre 2016 prima riunione per raccogliere proposte per il rinnovamento del settore agricolo. Obiettivo primario: la valorizzazione dell'agricoltura e dei suoi prodotti. Per fare ciò era necessario far interagire l'agricoltura con il **MERCATO**, con l'**AMBIENTE** e con la **SOCIETA'** (cultura). Ci siamo resi subito conto che il **DISTRETTO BIOLOGICO** ben rappresentava tutto ciò. Abbiamo messo giù un Documento Programmatico che è stata una raccolta di idee,

principi ispiratori, alla base del Distretto che ha preso il nome di DISTRETTO DELLE LAME.

Una esigenza è saltata subito fuori: le idee non bastano, per essere concreti andavano individuate subito strategie ed azioni. Da qui il coinvolgimento di Maria Sasso e la stesura del PIANO STRATEGICO DI ATTUAZIONE, elenco delle azioni che ogni comparto dovrà svolgere.

Non ci siamo piantati addosso di fronte alla mole di problemi individuati: ogni obiettivo ha i compiti a casa (le azioni). È necessario ritornare sul concetto di QUALITÀ GLOBALE: Stiamo coniando la definizione 2.0 dell'agricoltore: giardiniere e guardiano dell'ambiente, a servizio della cultura. Il primo step di tale definizione è stato quello di vedere gli agricoltori fare una riunione in Teatro a Ruvo per cominciare a ragionare di piano strategico (n.d.r. incontro del Comitato Promotore del 5 ottobre 2018).

Va evidenziato che l'elenco delle strategie compongono il concetto di SOSTENIBILITÀ.

Prima di fare il Distretto sappiamo la nostra Road Map, modificabile perché la realtà cambia, ma la struttura è stata costruita!

Rino Basile: ricorda che per il tramite di Mariano Fracchiolla e Pasquale De Palo l'Amministrazione Comunale di Ruvo ha stipulato 2 convenzioni, rispettivamente con il Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali e di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari. Grazie alla convenzione con il Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali si terrà a Ruvo, in partnership con l'Amministrazione Comunale, uno Short Master Universitario volto all'acquisizione di competenze sul tema dei metodi di coltivazione biologica. L'Amministrazione Comunale ha intenzione di finanziare 10 borse di studio per giovani ruvesi che ne hanno i requisiti e vorranno partecipare.

Benedetto Fracchiolla: vorrei aggiungere qualcosa sulle presentazioni. È stato un lavoro importante dal punto di vista dei contenuti. Stiamo costruendo un contenitore, che ha la funzione di fare da incubatore rispetto alle strategie di sviluppo per l'agricoltura biologica e sostenibile. Il Piano è un documento molto articolato, già molto dettagliato rispetto ai processi da mettere in campo. Il Distretto Biologico non si sostituisce alle aziende, ma è uno strumento di promozione, per costruire un'area che porti i prodotti riconoscibili sul mercato. La parola d'ordine è riconoscibilità. La barra di controllo del distretto deve rimanere in mano agli agricoltori, alle aziende di trasformazione che hanno in questo strumento la possibilità della valutazione. L'obiettivo ultimo sarà quello di accompagnare tutto un territorio ruvese verso l'agricoltura sostenibile, verso prodotti di qualità globale e farli diventare patrimonio di questo territorio che però si deve necessariamente allargare ai territori circostanti.

Noi stiamo facendo da apripista. Se riusciremo, e ci riusciremo, a coinvolgere i comuni limitrofi con le stesse caratteristiche faremo un bacino: l'obiettivo è promuovere un territorio che si è strutturato e produce in un certo modo. Lo faremo attraverso il disciplinare che il Distretto Biologico, una volta costituito, metterà a punto. Il fatto che si stanno coinvolgendo anche altri enti, come il Parco dell'Alta Murgia, il GAL, il CIHEAM Bari, è importante; tutti organismi che hanno nella loro missione finalità sovrapponibile a quella del distretto. Da un punto di vista giuridico stiamo mettendo su una struttura che deve chiedere finanziamenti, deve promuovere, darsi immagine, darsi comunicazione.

In questo momento c'è sete da parte di aziende nazionali e sovranazionali di caratterizzare i prodotti: il 100% di produzione italiana non dice più niente. Il prodotto deve

essere espressione di un territorio. Il Distretto Biologico è uno strumento per supportare le aziende.

Nel Piano Strategico è sfuggito un paragrafo a cui personalmente tengo molto: l'utilizzo delle energie rinnovabili. Vanno fissati gli obiettivi del Comune, oltre la raccolta differenziata, anche per l'utilizzo delle energie rinnovabili; come anche l'utilizzo di prodotti biologici locali nelle mense scolastiche. Per l'assistenza tecnica agli agricoltori va creata la rete.

Per quanto riguarda lo Statuto. Non stiamo creando una sovrastruttura. Stiamo costituendo di fatto un'associazione, e lo faremo con un atto pubblico, registrato dal Segretario Comunale che va a richiamare tutti i punti che abbiamo illustrato. Gli organi sono quelli classici di un'associazione. Nella previsione del Comitato Direttivo, i 3/5 dei membri devono essere espressione delle aziende di produzione. Nel Comitato Direttivo sono previsti membri di diritto i rappresentanti degli Enti Pubblici. La barra, però, resterà in mano ai soggetti della produzione.

La bozza dello statuto, del quale ogni componente del Comitato ha ricevuto copia insieme al Piano Strategico di Attuazione, è stato fatto visionare da un notaio, il quale ha suggerito la definizione di ONLUS nella ragione sociale, cosa che potrebbe tornare utile. La sede legale sarà individuata in una struttura comunale.

Giovanni Bucci: Volevo ringraziare tutti quelli che hanno lavorato; un lavoro abbastanza duro. Ora è una bozza ma è un buon punto di partenza. Ho letto la bozza di statuto che regolerà la vita dell'associazione. Lo condivido. Accetto ben volentieri che il distretto possa essere ampliato e aperto ad altre iniziative. Chiedo all'Amministrazione che si proceda speditamente. Penso sia un buon punto di arrivo e ringrazio tutti per lo Statuto e il Piano Strategico.

Giuseppe Speranza: Complimenti a tutto il gruppo per quello che è stato fatto che darà una grande mano a questo territorio. A prima vista io qui sono la controparte (n.d.r. titolare della Farmacia Agricola Agrimediteranea), perché vendo prodotti chimici. In realtà è il contrario. La vendita di mezzi tecnici per la difesa delle colture ha bisogno di uso consapevole. C'è tutta una tecnica che ha bisogno di consapevolezza. Tutti gli strumenti, gli obblighi, vanno spiegati agli agricoltori. Fare entrare gli agricoltori nelle giuste normative porterà all'utilizzo corretto dei prodotti. Già questo sarà un contributo importante. Sia la tipologia di somministrazione di prodotto che il corretto utilizzo attraverso la tecnica, vanno fatti conoscere perché sono obbligatori.

Caterina Scarimbolo: La stesura del Piano Strategico è stata un'esperienza importante per il metodo e i contenuti. Eravamo in un punto di non ritorno, eravamo obbligati a fare delle scelte per questo territorio e tutte le energie sono state convogliate verso questo progetto. Agricoltura e cultura sono state messe in collegamento e riconoscerlo nel Piano Strategico è un fatto importante. La campagna è ancora troppo lontana. La comunità ha bisogno di riappropriarsi della sua identità; Le nostre radici sono in campagna, ma sono radici molto dolorose perché richiamano un immaginario di fatica, di solitudine e di sfruttamento. E' questo immaginario che dobbiamo cambiare. Le azioni culturali non si possono esaurire nell'accoglienza del turista che viene dalla città ma è la narrazione della nostra storia che dovrà cambiare e questa nuova identità ci darà una nuova immagine. Bella scommessa!

Biagio Di Terlizzi - CIHEAM: un ringraziamento a tutti i presenti del Comitato Promotore. Mi avete innescato, non potete immaginare quanto ho parlato di questa iniziativa. Dai documenti che avete presentato, dal Piano Strategico, abbiamo innescato un processo di cambiamento che è bene confrontare con altre realtà. I BioDistretti toscani hanno avuto difficoltà perché si sono legati ad una municipalità e quindi non sono stati espressione di un territorio. Voi invece già guardate oltre. Parlate di “qualità globale”: rafforzare il Bio, ma bio come servizio, come sistema. Con Alce Nero abbiamo creato il BIO PUGLIA, che guarda al sistema Bio, l'azienda come elemento catalizzatore di un sistema, una filiera di servizi del Bio. Il 22 marzo a Bruxelles questo progetto verrà presentato a tutte le altre regioni europee. Per darvi la dimensione di ciò che potrebbe succedere. Prima del 22, momento interlocutorio, verrà lanciato questo Piano d'azione, grazie al contributo di vari attori del territorio, anche FINOLIVA. State facendo qualcosa che utilizza l'agricoltura, agricoltori come imprenditori. Le misure del FESR dell'Assessorato allo Sviluppo Economico possono essere utilizzate quando si diventa impresa. FESR e PSR legano agricoltura e impresa. Esiste un programma europeo Small and Medium Enterprise Organic a guida spagnola, in cui il Sistema Puglia è modello per le altre regioni europee.

Riguardo all'Assistenza Tecnica: i comuni non hanno più forme di assistenza. Si può creare una rete che raccolga il problema e che poi possa veicolare le questioni a chi si occupa di assistenza tecnica. E' necessario che gli agricoltori del distretto sappiamo da chi andare per risolvere i problemi tecnici. Il distretto può fungere da modello, dal momento che a livello comunale si è persa questa funzione.

È necessario il confronto e la stesura di un crono-programma, che incroci programmi e linee di finanziamento che potrebbero sostenere le iniziative.

Non mancherò di segnalarvi linee di finanziamento e programmi dello scenario internazionale. Domanda: ma la lama dove arriva?

Mariano Fracchiolla: Non una lama, ma un sistema di lame, che ci caratterizza da un punto di vista paesaggistico e territoriale. Tutti territori simili a quello nostro, che si affacciano sul versante adriatico. No da un punto di vista geografico. La lama è stata individuata come elemento di connessione di vari territori. Oggi finisce il primo step. Vi abbiamo consegnato uno strumento che va preso in mano dalle aziende.

Rino Basile: questo “giocattolo” perderà significato se non diventerà strumento nelle mani delle aziende. Perché questo avvenga bisogna costituire l'associazione nella quale devono esserci innanzitutto le aziende. L'associazione sarà governata da un Consiglio Direttivo composto dai 3/5 da rappresentanti di aziende agricole e della trasformazione di prodotti agricoli. Questo incontro deve sancire da parte del Comitato Promotore la totale condivisione di quanto sin ora prodotto, il Documento Programmatico, il Piano Strategico di Attuazione e la bozza dello statuto. L'Amministrazione Comunale ha bisogno che da parte del Comitato si approvino i documenti per dare corso al percorso che ci porterà alla costituzione definitiva dell'Associazione Distretto Biologico delle Lame. Quindi, vista la mancanza di altri interventi, che interpreto come silenzio assenso, possiamo dare per approvato i contenuti del Documento Programmatico, del Piano Strategico di Attuazione e della bozza dello statuto, così come presentati e con l'integrazione al Piano Strategico proposta da Benedetto Fracchiolla.

Passo ad indicare le tappe future e l'apporto del Comitato Promotore.

Entro il prossimo mese di marzo sarà avviato il percorso politico-istituzionale che deve portare possibilmente all'unanime approvazione dell'idea e dei documenti in Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 42, comma 1, lett. c), del d.lgs. n. 267/2000, dovrà approvare la proposta di costituzione dell'Associazione Distretto Biologico sulla base dello schema di Statuto, autorizzare il Sindaco a rappresentare l'Ente nella formalizzazione degli atti conseguenti, approvare la bozza dello Statuto della costituenda Associazione e approvare il Documento Programmatico e il Piano Strategico di Attuazione predisposti dal Comitato Promotore.

Contemporaneamente è necessario organizzare un incontro pubblico per presentare il tutto e invitare chi interessato a comunicare il proprio interesse a diventare socio dell'Associazione. Invito sin d'ora i componenti del Comitato a sensibilizzare all'adesione possibili soci e a segnalarli per poterli invitare all'incontro pubblico.

Dal giorno dell'incontro sarà necessario concedere il tempo di almeno una quindicina giorni per produrre richiesta di adesione e consegnare la documentazione necessaria.

Entro il mese di aprile si dovrà riunire il comitato promotore per fare il punto della situazione e stabilire la data di costituzione dell'Associazione.

Infine propongo di costituire un gruppo di lavoro che collabori e organizzi tutto quanto è previsto. Si propongono a farne parte Rocco Cirasiello, Mariano Fracchiolla, Giuseppe Speranza e Benedetto Fracchiolla.

Maria Sasso: propongo, durante l'incontro pubblico, di dare dei flash di vita del distretto parlando anche dei finanziamenti, delle convenzioni, del servizio civile, del Parco del Cilento, del CIHEAM, ecc... per poter condividere degli elementi concreti, per dare l'idea dell'utilità e dei benefici di questo progetto. Per far capire che il Distretto è vita!

Tommaso Loiodice: Non mi è chiaro in tutto ciò come si possano coinvolgere gli altri comuni. Dobbiamo precorrere i tempi per coinvolgerli il prima possibile ed evitare che ci siano duplicazioni.

Benedetto Fracchiolla: in questo momento che i lavori non sono in uno stato troppo avanzato si devono coinvolgere i comuni vicini, per evitare futuri duplicati esterni dove ognuno lascia impronte differenti. Si dovrebbe, quindi, arrivare alla costituzione finale con l'adesione dei comuni tra i membri costituenti.

Da subito deve partire il coinvolgimento ufficiale degli enti come il Gal, il Parco, il CIHEAM, tutte le aziende agricole biologiche, i comuni... e il fatto che qui ci sono già 3 cooperative presenti e componenti il Comitato Promotore, vuol dire che è rappresentata già una grossa fetta di territorio ruvese.

Oggi è un punto di arrivo molto importante, perché abbiamo i documenti necessari per la preparazione dell'Assemblea Pubblica. La gestione del Distretto, ripeto, non deve essere dei comuni, ma delle aziende, perché se i comuni decidessero un giorno di uscirne, il Distretto Biologico andrebbe comunque avanti, perché avrebbe le basi per farlo.

Giuseppe Campanale: Ci vuol qualcuno che traini e metta insieme le teste.

Benedetto Fracchiolla: Dobbiamo affrettare i tempi e chiudere quanto prima. Bisogna creare gli strumenti per caratterizzarci, per avere identità, per potersi poi rapportare con tutti. Se non abbiamo un soggetto giuridico non possiamo proporci.

Rino Basile: il piano, per come proposto dal Comitato verrà messo sul sito visibile a tutti. Possiamo pensare a un allungamento dei tempi indicati per la costituzione definitiva del

Distretto, per permettere anche ai comuni limitrofi e alle loro aziende di farne parte, ma non dobbiamo perdere tempo.

Sindaco di Ruvo: c'è il rischio che il Distretto venga etichettato come un'iniziativa di Ruvo, quindi cercando d'esser pragmatici, urge un coinvolgimento nei prossimi giorni dei comuni limitrofi, per non essere catalogati come "il Distretto Biologico del Comune di Ruvo di Puglia".

Costituire un distretto biologico non è solo un'operazione formale ma c'è dietro anche una "visione delle cose". L'appoggio politico è importante e il coinvolgimento della Regione può essere molto utile per aprirci ad una visione che guarda allo sviluppo del territorio e quindi non campanilistica. Questa necessità di mettere insieme il biologico con i profili di carattere sociale e culturale, è qualcosa che sta dentro questo percorso e non vorrei venisse snaturato poiché questa sensibilità, non esiste altrove.

L'aggregarsi della Regione a questo primo nucleo di consapevolezza è importante, per cui bisogna farsi una chiacchierata con un paio di assessori referenti che ci aiutino nelle relazioni e creare quel giusto mix per evitare chiusure e ritardi nel processo. Promuovere lo sviluppo del territorio con l'interazione della Regione identificherebbe questo piano strategico, come un piano sul quale vale la pena investire. Non solo a Ruvo.

Biagio Di Terlizzi - CIHEAM: è necessario incontrare chi del Bio se ne occupa anche a livello Ministeriale perché comprendano che questo è un territorio che si muove. Bisogna marcare subito il territorio.

Rino Basile: è necessario individuare una rappresentanza del Comitato che non sia solo espressione dell'Amministrazione Comunale. Propongo Benedetto Fracchiolla e Mariano Fracchiolla.

Il Comitato approva la proposta.

Mariano Fracchiolla: Biagio Di Terlizzi ci ha indirizzati in una visione un po' più ampia e non campanilistica, ma quello che preme è non snaturare e mantenere alto il livello di quanto prodotto fino ad ora, poiché sul piano tecnico è a livelli abbastanza elevati.

Quando ho proposto le Lama, ho pensato al documento dell'ISPRA sugli "indicatori della bio diversità per la sostenibilità in agricoltura" e siccome la Lama, per le sue caratteristiche, è un produttore di bio diversità, può essere assunta come simbolo della sostenibilità d'uso delle risorse del territorio.